

Senza casa e allo sbando

Lo studio sul disagio giovanile: 50 ragazzi a rischio

Corriere del Ticino, 18 ottobre 2006

Sono stati individuati dagli agenti che stanno eseguendo lo studio denominato «Visione giovani». Sono minorenni che vivono praticamente senza più riferimenti con le proprie famiglie. Intervista al tenente Giorgio Galusero

Sono una cinquantina, nel Cantone, i giovani problematici, difficili, che praticamente non hanno più nessun (o in minima parte) riferimento con le rispettive famiglie. Che addirittura non vanno più a scuola. È già un bel numero. Sono ragazzi di età inferiore ai 18 anni che praticamente sono in circolazione tutto il giorno e la notte. Per la maggior parte di essi la famiglia non esiste più. Una nutrita pattuglia a rischio, formata da giovani stranieri e ticinesi».

Così il tenente della polizia cantonale **Giorgio Galusero** sintetizza il primo rapporto riguardante lo studio iniziato la scorsa primavera, denominato « Visione giovani » e che ha lo scopo di fotografare il disagio riguardante i ragazzi a rischio che si muovono quotidianamente nelle regioni del Cantone. Ma oltre a queste decine di minorenni ve ne sono altri che potenzialmente potrebbero correre il rischio di finire ai margini della società, non fosse altro, magari, che per emulare gli esempi negativi di coetanei con i quali dividono diverse ore di svago quotidiano. Proprio ieri, ci ha spiegato il tenente Galusero, sono terminati i contatti con i vari corpi delle polizie comunali che collaborano a questo progetto che, ricordiamo, coinvolgerà anche enti pubblici e privati.

In totale, prosegue, sono una sessantina gli agenti coinvolti nel monitoraggio: oltre al gruppo della polizia cantonale di Bellinzona (quattro persone) che coordina lo studio, ve ne sono altri, appartenenti alla polizia territoriale ed alle « comunali », che rivestono il ruolo di antenne sul territorio. Queste persone, continua il nostro interlocutore, hanno da tempo iniziato a fornire puntuali e precise segnalazioni su tutti gli episodi che accadono nella loro giurisdizione. « Nostro obiettivo è quello di avere una visione cantonale di tutto quanto accade. Senza dimenticare che questi giovani problematici si spostano continuamente sul territorio dimostrando una grande mobilità ».

Tenente, quali sono le zone più calde del Cantone?

« Locarnese, Luganese, Biasca ».

Parliamo di strategie. Qual è la vostra?

« Per prima cosa dobbiamo valutare la situazione. È importante conoscere, avere una mappatura completa ed attendibile di tutto quanto accade e dove tutto ciò avviene. Una volta eseguita quest'operazione, si può passare alla fase successiva, ovvero a studiare le misure da adottare non solo come polizia, ma in collaborazione con gli altri partner sociali » .

Qual è la cosa più importante?

« Noi non vogliamo limitarci ad intervenire quando i giovani hanno già delinquito. Se possibile, e non è semplice, vogliamo arrivare prima. Non vogliamo aspettare che la situazione degeneri ».

Ci parli di uno degli atteggiamenti che vi preoccupa e che avete riscontrato nel corso di questa prima fase del monitoraggio.

« Un preoccupante segnale arriva dagli episodi di bullismo che si verificano a scuola.

Non tutti rappresentano sempre un'infrazione al codice penale.

Nonostante ciò fanno pensare. Giusto quindi, quando possibile, riuscire a prevenirli. Per questo motivo abbiamo realizzato una rete che consente, per esempio, anche di avere un contatto regolare anche con tutti gli istituti scolastici » .

Ma questi episodi in quali sedi avvengono?

« La maggior parte si registra nelle scuole medie ».

In concreto che cosa avviene?

« Alcuni giovani minacciano i compagni e si fanno consegnare piccole somme di denaro oppure il telefonino. Si tratta di un fenomeno da non sottovalutare. Non bisogna drammatizzare, ma i segnali di allarme ci sono e non vanno ignorati. Spesso interveniamo in seguito a denunce, oppure verifichiamo delle segnalazioni. Purtroppo spesso veritiere ».

Emanuele Gagliardi



GALUSERO responsabile dello studio.
(foto Demaldi)

PREVENIRE Non bisogna aspettare che i giovani infrangano la legge per intervenire, sottolineano gli inquirenti. (foto Keystone)

PROGRAMMA INTERVENTI MIRATI

Urge vigilare sulla presenza di minorenni nei locali notturni

Il tenente Giorgio Galusero sottolinea l'importanza della collaborazione con gli altri partner sociali per riuscire a controllare il fenomeno del disagio giovanile nel Cantone. L'investigatore della polizia cantonale non sottovaluta, tuttavia l'importanza degli interventi mirati, dei controlli da parte delle forze dell'ordine. «Organizzando le antenne sul territorio siamo in grado di ricevere preziose informazioni e di organizzare, quando è il caso, delle operazioni con obiettivi precisi». Una delle questioni che deve essere affrontata nel corso di questo studio, sottolinea ancora il nostro interlocutore, è quella dei minorenni che frequentano abitualmente oppure saltuariamente i locali pubblici notturni. « A questo proposito le violazioni sono diverse, evidenziate anche ultimamente nel corso di interventi eseguiti dalla polizia cantonale».

Tenente, ciò significa che riprenderanno i blitz di controllo di alcuni locali notturni a rischio minori?

« È chiaro che, grazie anche ai nostri posti di gendarmeria dislocati nelle varie regioni, organizzeremo delle azioni mirate per evitare ogni abuso di legge in questo campo».

I vostri controlli riguarderanno anche lo spaccio ed il consumo di sostanze stupefacenti?

«Sì».

Quando sarà completato il monitoraggio e si potranno conoscere, nel dettaglio, i risultati dello studio?

« Entro la fine dell'anno. Attualmente stiamo raccogliendo le varie segnalazioni che ci arrivano da ogni parte del Cantone».

Quindi i dati saranno elaborati e si farà il punto della situazione per affinare una politica di intervento efficace con gli altri partner interessati all'iniziativa. Il tutto per evitare che soprattutto i giovani allo sbando diventino un branco.

